

« Durante la seduta, quei che non fanno parte della Camera, dovranno stare a capo scoperto, ecc. »

Ora, credo che i signori giornalisti non sono considerati come deputati, ma considerati come persone estranee alla Camera; in conseguenza tutte le disposizioni relative alle persone estranee comprese nel primo articolo si riferiscono anche ai giornalisti: quindi io credo che non mancando difetti a questo regolamento, sarebbe bene di non aggiungere ancora articoli inutili. (*Bravo!*)

JACQUEMOUD A. Je suis très-fâché de me trouver en opposition avec la proposition que vient de faire l'honorable M. Ginét, relativement aux journalistes. Je lui ferai remarquer que l'article premier du règlement comprend toutes les personnes qui sont étrangères à la Chambre; or, les journalistes ne font pas partie du Parlement; donc ils sont contemplés par l'article premier, donc toute disposition à leur égard est superflue. Il ne faut jamais en matière de loi faire des dispositions inutiles. C'est pourquoi je m'oppose de toutes mes forces à l'adoption de l'article additionnel proposé par l'honorable M. Ginét. Cet article, étant ainsi une surcharge au règlement, deviendrait une véritable censure exercée contre les journalistes, pour lesquels la loi aurait l'air de statuer d'une manière toute spéciale, en les regardant comme principalement sujets à enfreindre l'ordre policier du Parlement. Pour moi, je dois déclarer à la Chambre que dans nos discussions parlementaires, j'ai particulièrement pris garde à l'attitude des journalistes et que toujours ils m'ont paru rester étrangers à tout bruit parti des tribunes. Je suis complètement édifié de la conduite pleine de dignité et de convenance qu'ont tenue en toute occasion messieurs les journalistes. Je leur dois cette attestation, à eux qui sont la plus haute et la plus noble personnification de la liberté de la parole parmi nous. Ce m'est une satisfaction réelle de pouvoir en ce moment leur adresser mes sincères félicitations. La Chambre leur donnera, en repoussant l'article additionnel proposé, une marque de confiance que leur bonne et louable tenue mérite à tous égards. (*Gazz. P.*)

BUNIVA. Io non ripeterò le ragioni dette dagli onorevoli preopinanti contro la proposta del signor Ginét: le parole dell'articolo primo del regolamento comprendono evidentemente tutti quelli che non sono deputati; quindi anche i giornalisti, che non sono deputati, sono vincolati al disposto del regolamento. Giacchè ho la parola, soggiungerò che mi unisco ancora all'onorevole deputato Jacquemoud per dire che non c'è opportunità di nulla sancire di speciale, rispetto ai giornalisti, perchè essi hanno sempre nel seno di questa Camera dimostrato di ben comprendere la loro onorevole missione, mantenendo un contegno dignitoso, e non cagionando mai il benchè menomo disturbo. Perciò contro di essi sarebbe inopportuna qualunque disposizione particolare. Aggiungerò anzi che i giornalisti debbono avere dalla Camera una prova di confidenza assoluta, mercè la reiezione di questo emendamento. (*Benissimo! Bravo!*) (*Gazz. P. e Risorg.*)

GINET. Puisque l'article additionnel que j'ai eu l'honneur de proposer ne plait pas, je le retire.

(Non intendendosi da una gran parte della Camera le parole qui pronunziate dal deputato Ginét, si elevano voci a protestare che egli non ha la parola).

Alcune voci. Ha ritirato l'articolo.

IL PRESIDENTE. Leggo l'art. 7° divenuto 6° (*V. Doc., pag. 250.*) (*Gazz. P.*)

LONGONI. Domando la parola.

Io non posso ammettere quest'articolo, se non viene tolta la parola *disordine*, che è stata impiegata per esprimere i se-

gni di approvazione e di disapprovazione. Sono già tante le mene dei nostri nemici per soffocare nel popolo..... (*Interruzioni del centro.*)

IL PRESIDENTE. Nell'articolo 7° non occorre questa parola.

LONGONI. Se non viene soppressa la parola *disordine*... (*Nuova interruzione*)

Bisogna bene che io dica la ragione per cui mi oppongo all'articolo 1°.

Io dico che sono già tante le mene dei nostri nemici per soffocare nel popolo qualunque senso di entusiasmo, qualunque germe d'amor patrio, che, secondo me, non parmi opera italiana, che dopo aver soppresso i segni d'approvazione per tutto ciò che si potesse fare di grande e nobile in questa Camera, si voglia usare ancora la parola *disordine*.

(*Gazz. P. e Conc.*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'articolo 7° divenuto 6°.

(È approvato).

Leggo ora l'articolo 8° divenuto 7° (*V. Doc., pag. 250.*)

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(È approvato).

Ora, secondo la riserva fatta, verrebbe l'articolo proposto dal deputato Turcotti.

TURCOTTI. Faccio osservare che noi non dobbiamo moltiplicare le leggi, ma bensì dobbiamo mettere in esecuzione quelle che abbiamo. Il moltiplicare le leggi è lo stesso che diminuire la forza delle esistenti. Ora, già aveva fatto osservare che gli articoli del regolamento 86, 87, 89 sono abbastanza forti, e quando fossero messi in esecuzione sarebbero certamente efficaci. Diffatti l'articolo 86 dice:

« La polizia della Camera spetta a se stessa ed è esercitata in suo nome dal presidente, che dà alla guardia di servizio gli ordini necessari. »

Il presidente faccia mettere delle guardie sufficienti; se non basta una guardia, se ne mettano due, dieci, dodici, purchè sia mantenuto l'ordine. In una parola tocca al presidente, o a chi per esso, il far eseguire le leggi che sono stabilite per mantenere l'ordine medesimo; poi il presidente può far raddoppiare la sorveglianza in quei giorni in cui si dubita che possa venir turbata la Camera ed inceppata la libertà della parola; può ammonire frequentemente il popolo delle tribune, come faceva in quest'estate l'onorevole deputato Merlo, che allora era vice-presidente, il quale sapeva in modo conveniente ottenere il silenzio e gli faccio quell'elogio che merita. (*Ilarità generale*)

Quindi io propongo che si sopprimano tutti gli articoli del regolamento proposto ultimamente in questa Camera, e che sia adottato il mio: io faccio dal canto mio la proposta; la Camera può fare e deliberare quello che stima più a proposito.

BUNIVA. Domando la parola per una proposizione d'ordine.

IL PRESIDENTE. Potrei ringraziare il signor deputato Turcotti di avere, con un elogio ad uno, escluso l'altro, ma mi contento di passare all'ordine del giorno.

BUNIVA. Mi pare che è stato inteso che l'emendamento del signor Turcotti non sarebbe discusso, salvo che il complesso del regolamento fosse rimandato....

Voci. No! no!